

PREGHIERA IN FAMIGLIA NELLA 4[^] DOMENICA DI QUARESIMA



INIZIO E SALUTO

Quando tutti sono riuniti dopo un breve silenzio, il padre o la madre fa, assieme a tutti, il segno della Croce, dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

In questo giorno del Signore,
ci rivolgiamo con fiducia a Dio.

La nostra famiglia, raccolta nella fede,
riconosce che il Signore Gesù donò la vista al cieco nato
perché credesse che lui è la luce del mondo,
e ogni uomo, uscito dalle tenebre dell'incredulità,
conoscesse e amasse l'unico vero Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.
Anche noi, avvolti dall'oscurità di questi giorni di sofferenza e di prova,
chiediamo con la preghiera di rafforzare la nostra fede nel Signore Gesù,
dal quale riceviamo la luce vera che non conosce tramonto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui

siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e làvati!. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli

disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

L'evangelista Giovanni oggi ci prende per mano per arrivare ad una comprensione sempre più profonda di questo brano: a prima vista è il racconto di una guarigione (ma nel vangelo di Giovanni questi non si chiamano "miracoli", ma "segni"); è un processo al cieco guarito condotto sul filo dell'ironia (perché chi ha le competenze per riconoscere Gesù – farisei e giudei – diventa cieco chiudendo gli occhi davanti all'evidenza, mentre invece il cieco nato vede benissimo chi è Gesù!); è una riscoperta del nostro Battesimo; è un progressivo cammino di fede incontro a Gesù. E, non da ultimo, è una parola di luce e di speranza per il nostro oggi oscuro.

La luce è simbolo della fede. Il fango e la saliva ricordano il gesto d'amore originario della creazione: Dio trae l'uomo dal fango e mette dentro di lui un alito di vita. Quando il Signore ci apre gli occhi, ci dona una nuova vita, ci fa nascere di nuovo. **E' immagine del Battesimo:** Gesù invita quest'uomo a immergersi nella piscina di Siloe ('baptizo' in greco vuol dire 'immergo'). Nel battesimo consegniamo a Gesù la parte peggiore di noi, il nostro peccato, per ricominciare una vita nuova. Nell'omelia di martedì scorso, 17 marzo, papa Francesco ha detto che "la malattia di Dio è perdere la memoria: Dio si dimentica i nostri peccati e ci perdona, sempre". E così ci fa nuovi.

Sappiamo tutti che nella vita le cose non cambiano mai da un momento all'altro, gli occhi non guariscono magicamente: l'incontro con Gesù, la conoscenza di Lui, hanno bisogno di tempo. Il Vangelo ci presenta **un cammino progressivo attraverso il quale il cieco, guarito, arriva a conoscere Gesù sempre meglio.** Queste tappe sono rese nel testo attraverso i titoli che il cieco guarito attribuisce a Gesù: all'inizio parla di Gesù semplicemente come **un uomo** ("Quell'uomo, che chiamano Gesù"» Gv 9,11); poi ai Farisei che lo interrogano dice che è **un profeta** ("Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: "È un profeta!"» Gv 9,17); ma alla fine quando Gesù lo incontra, il cieco guarito arriva a fare la sua professione di fede: «Ed egli disse: **"Credo, Signore!"**. E si prostrò dinanzi a lui». (Gv 9,38).

Questi giorni, nei quali tutti navighiamo a vista, senza poter fare progetti a lungo termine, ci danno la sensazione di essere nelle tenebre, **dentro una notte profondamente oscura:** ma proprio qui **Gesù ci raggiunge. Non cancella la notte, ma si fa luce per accompagnarci.** Il male fa parte di questa storia umana, ma è anche il luogo dove emerge la forza di Dio, che trasforma ogni storia di male in una storia di salvezza: «Gesù rispose: "Non ne hanno colpa né lui né i suoi genitori, ma è così perché in lui si possano manifestare le opere di Dio". (Gv 9,3) Parole che assomigliano a quelle con cui A. Manzoni conclude "I promessi sposi": "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande".

INVOCAZIONI E PREGHIERA DEL SIGNORE

Colui che guida la preghiera dice:

Rinnovati dall'ascolto della Parola di Dio
e sapendo di essere un solo Corpo, per il dono dello Spirito Santo,
preghiamo per la Chiesa e per il mondo intero.

R. Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Illumina la tua Chiesa. **R.**

Ispira il nostro Papa Francesco. **R.**

Sostieni il nostro Vescovo Claudio. **R.**

Da speranza al mondo che è nella prova. **R.**

Ispira i governati perché promulghino leggi sapienti e buone. **R.**

Guarisci i malati. **R.**

Consola e sostieni le famiglie nelle quali ci sono ammalati. **R.**

Sostieni gli anziani abbandonati. **R.**

Suscita la carità specialmente verso chi è solo. **R.**

Allontana ogni malattia e ogni sciagura. **R.**

Proteggi i medici e tutti gli operatori sanitari. **R.**

Ci rivolgiamo con fiducia a Dio con la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio,
ci hai dato la luce vera della fede,
dono mirabile della nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano di affrettarsi
con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.
Ti preghiamo, Signore onnipotente e misericordioso,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto,
ascolta la preghiera che rivolgiamo a te:
salvaci da ogni prova e turbamento,
liberaci da ogni malattia e angustia dello spirito
e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Colui che guida la preghiera invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e, facendosi il segno della Croce, dice:

Il Signore ci guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore, ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Affidiamo la nostra famiglia, la nostra parrocchia, le persone ammalate e sofferenti alla protezione di MARIA, MADONNA PELLEGRINA:

Ave o Maria...